

L'esperto del Cnr

“Può funzionare ma solo in Paesi dove i trasporti sono efficienti”

ILARIA VENTURI, ROMA

«Una misura giusta e rivoluzionaria, nessun Paese europeo aveva mai fatto nulla di simile. Spero solo che funzioni». Nicola Pirrone, direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr, guarda alla Germania con favore. Ovviamente. Ma vede anche i limiti di una misura che in Italia considera difficile da realizzare.

Pensa non sia possibile arrivare alla svolta dei mezzi pubblici gratuiti?

«È l'inizio di un percorso virtuoso, una forzatura necessaria che toglie ogni scusa ai cittadini che si lamentano del costo dei trasporti pubblici. I miei dubbi sono sulla sostenibilità economica, ma soprattutto sul fatto che per arrivare a una svolta di questo tipo devi dare tempo ai cittadini di abituarsi a lasciare l'auto a casa».

In Italia potrebbe essere una misura realizzabile?

«Si potrebbe tentare in alcune città

campione. Il problema è che noi rispetto alla Germania siamo



Nicola Pirrone

Laureato in Ingegneria nucleare a Pisa, 57 anni, dal 2008 dirige l'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr.

Docente all'università del Michigan è stato insignito di un premio internazionale alla carriera

indietro in termini di infrastrutture dei trasporti pubblici. I miliardi che servirebbero per renderli gratuiti li investirei piuttosto lì: dalle linee metro ai bus».

È un problema anche di parco autobus che inquinano?

«Anche. In alcune città abbiamo l'esigenza di convertire i mezzi che viaggiano ancora a diesel. Comunque da qualche parte bisogna cominciare, a fronte del problema dell'inquinamento atmosferico che rimane grave e non accenna a migliorare».

Domani presenterete

“MobilitAria 2018”, il rapporto sulla qualità dell'aria e la mobilità urbana: cosa dice questa indagine?

«In dieci anni, dal 2006, c'è stato un miglioramento, ma abbiamo ancora molte criticità: nel 2016, il fatidico tetto di 35 sforamenti all'anno del valore limite giornaliero di Pm10 è stato superato in alcune città. Per questo i Comuni sono corsi ai ripari con le domeniche ecologiche, ma sono misure tampone».

Gli sforamenti sono il segnale di un'emergenza smog che non è affatto risolta.

«Significano che non abbiamo risolto il problema strutturale. Basta un periodo di alta pressione e sfioriamo i valori di legge. Per combattere l'inquinamento atmosferico ci vuole un piano straordinario che coinvolga tutti i livelli, dai Comuni al governo».

Cosa dovrebbe prevedere questo piano?

«Un mix di misure, tra cui l'aumento delle piste ciclabili, per perseguire la strada della decarbonizzazione dei sistemi di riscaldamento e dei mezzi di trasporto. Con un piano attuato seriamente potremmo vedere i risultati entro cinque anni».